

BIOGRAFIA

Nato a San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1979, inizia la sua formazione artistica all'Accademia di Belle Arti "G.B. Cignaroli" di Verona concentrando i suoi studi sulla pittura, la decorazione e l'anatomia.

Prosegue poi la sua ricerca artistica frequentando per molti anni lo studio del prof. Giorgio Scarato, accademico della Cignaroli e illustratore di fama internazionale: questa esperienza accanto al maestro lo porta a padroneggiare la pittura su tela e lo educa ai segreti dell'illustrazione e del fumetto.

Dal 2011 ad oggi, si registrano diverse mostre personali e rassegne in musei, gallerie e storiche location in diverse città italiane quali Bologna, Bolzano, Brescia, Mantova, Milano, Lucca, Firenze, Padova, Perugia, Roma, Verona e all'Estero nelle città di Barcellona, Copenaghen, Dubrovnik, Londra e partecipazioni nelle fiere di Madrid, Miami e New York.

L'arte di Andrea Prandi spazia dalla pittura su tela all'illustrazione, dalla fotografia all'arte digitale, dalla

sceneggiatura alla regia. Nei primi anni della sua produzione si dedica al tema del ricordo, con l'intento di cogliere l'attimo nella sua essenza emozionale. Le sue successive creazioni, figlie dell'incontro tra arte e scienza, si concentrano con profonda e introspettiva analisi sui segreti del cosmo, dando origine alla collezione "I Misteri dell'Universo", tra cui ricordiamo l'opera "Panspermia" premiata nel 2015 alla X Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Firenze. L'installazione, frutto di 3600 scatti fotografici, rappresenta una visione onirica della nube di Oort in cui le comete, corpi umani dormienti, fluttuano intorno al sistema solare, pronte a portare il seme della vita sulla Terra.

L'operare artistico di Andrea Prandi è, prima di tutto, un fare che parla alla memoria e al cuore. Negli intenti dell'artista c'è la volontà recondita di ricontattare la parte più intima dell'uomo, quella che gli permette di esercitare la curiosità e l'apertura mentale dell'infanzia, scevra da pregiudizi, carica di possibilità, desiderosa di conoscere. Questo concetto, poetico e sottile si manifesta ancor più nella creazione dell'opera "L'Anima in Fiore", un'installazione cinetica accompagnata da un cortometraggio da lui stesso diretto, presentati entrambi alla "57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia".

Immagini e fotogrammi raccontano l'ascesa dell'anima che prende coscienza di se stessa, si riconosce, si sublima, si eleva e rinasce in un processo evolutivo che passa attraverso quattro stagioni del suo sentire, che sono in realtà stati voluti dal sapore amaro dell'esperienza. In queste

complesse operazioni, Prandi trasforma l'uomo in opera d'arte, mettendone in scena l'esistenza e il dramma, inteso come azione primordiale che garantisce l'accesso al mondo interiore ed emozionale. La maturazione del suo stile trova conferma nel tema del "Labirinto" che dà vita alla sua più peculiare e riconoscibile identità artistica. Per l'artista, il desiderio di addentrarsi tra l'ignoto comporta necessariamente il confronto con un instabile labirinto, metafora dell'esistenza dell'uomo e dei meandri sconosciuti della mente. L'opera di Andrea Prandi dedicata al Labirinto dei sogni, presentata nella mostra personale presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona, conserva intatta questa volontà, permettendo a chi se ne fa protagonista di indagare, attraverso il confronto con i propri sogni ricorrenti, la propria inespresa intimità, in una sorta di effetto specchiante estraniante, in grado di condurre in una dimensione altrimenti destinata a rimanere oscura.

All'interno di essa persone comuni ripercorrono, dentro di un letto che è oggetto e soggetto dell'intrico disorientante, i bivi della propria mente per incontrare un sogno ricorrente che li definisce e caratterizza.

L'artista, simbolicamente, si colloca all'interno di quel fulcro, disposto al confronto con la propria parte oscura, senza remore. Per l'umanità, egli ipotizza la possibilità di affrontare due percorsi: uno più breve, immune da pericoli, uno tortuoso e intricato, destinato a passare dal centro, dove l'incontro/scontro risulta inevitabile.

Nella sua più recente produzione, l'artista analizza questo tema attraverso figure cinetiche labirintiche che fluttuano tra il razionale e l'irrazionale, in cui il labirinto non resta un errare senza senso, ma diviene percorso obbligatorio per un'esistenza consapevole, memore della necessità di intuire e indagare la percezione della profondità dell'animo, dell'estraniarsi dal reale per giungere al nucleo della verità.